



**LIBERALIZZAZIONI PIÙ REDDITIVITÀ CON I PRIVATI.
MA IL GOVERNO "PUBBLICIZZA"**

Sete di potere: una gestione che fa acqua

MILANO Che l'acqua sia un bene e un diritto di tutti i cittadini, nessuno lo discute (non a caso rete e impianti sono per legge di proprietà pubblica). Che però la gestione migliore sia per forza quella pubblica, è una tesi tutta da dimostrare.

Eppure l'attuale Governo, con gli emendamenti al ddl del ministro Linda Lanzillotta sui servizi pubblici locali firmati dai Verdi Angelo Bonelli e Giuseppe Trepiccione ha di fatto trasformato, perlomeno per il settore idrico, una legge sulle liberalizzazioni in una ri-pubblicizzazione.

LE CONCESSIONI

L'emendamento prevede infatti che le concessioni spettino solo a enti pubblici. Ergo, addio privati: sono per ora bloccate tutte le gare a soggetti non pubblici e mano a mano che le concessioni verranno a scadere, si dovrebbe tornare esclusivamente alla gestione tramite società a capitale pubblico. "Ho trovato molto deludente questa impostazione - commenta Carlo Scarpa, docente di Economia Industriale all'Università di Brescia e ricercatore della Feem (Fondazione Eni Enrico Mattei) -. Il ddl Lanzillotta, perlomeno nella forma ancora non definitiva in cui si trova, rappresenta un passo indietro".

A sostegno della propria valutazione il professore porta anche i risultati dello studio "Le parteci-

pazioni dei governi locali in Italia", presentato qualche giorno fa e realizzato insieme a Bernardo Bortolotti (Università di Torino e Feem) e Laura Pellizzola (Feem). Nell'indagine i tre studiosi si sono proposti di quantificare la rilevanza del fenomeno del capitalismo municipale, individuando le principali partecipazioni azionarie dirette e indirette degli enti locali, la dimensione delle imprese coinvolte e il loro peso nell'economia locale, per arrivare infine ad analizzare proprietà, struttura di controllo e performance finanziaria e operativa di queste imprese. "Nella totalità dei settori analizzati - spiega Scarpa - la presenza pubblica è ancora molto forte, e lo è ancora di più nel servizio idrico".

Le società "in house" rappresentano infatti il 60% del campione analizzato, dato che sale al 72% per la gestione delle acque, rifiuti e multiutilities. Peccato, perché laddove si verifica un'apertura ai privati, "le imprese registrano be-

nefici netti in termini di redditività e di efficienza gestionale - precisa il professore -. C'è da chiedersi se i risultati migliori sono causa diretta della presenza di privati o se il 'merito' è delle aziende pubbliche migliori, che in quanto tali attirano privati. Resta però il verdetto dei numeri". Perché allora questa resistenza alla liberalizzazione e alla competizione tra privati? "C'è un'oppo-

sizione assolutamente bipartisan degli amministratori locali - osserva Carlo Scarpa -. Sono rendite politiche, la gestione dei servizi pubblici permette di soddisfare molti interessi, attraverso la gestione degli investimenti e del personale. Ben pochi sono disposti a rinunciare a risorse economiche importanti, a perdere il rapporto con il territorio, con i dipendenti e le loro famiglie e a smettere di fare politica con le tariffe".

A chi poi obietta che la gestione pubblica garantisce di più i cittadini sul versante della qualità dell'acqua, Scarpa risponde che "basterebbe mantenere in mano pubblica il laboratorio di analisi. Inoltre le liberalizzazioni non svuoterebbero certo il settore pubblico di competenze, visto che c'è da considerare tutta la parte di controllo".

CONFLITTO DI INTERESSI

Funzione questa che già oggi è in mano al pubblico, con relativo conflitto d'interessi, perché chi controlla di fatto è anche titolare, diretto o indiretto, della gestione. "Sarebbe opportuno - ribadisce Scarpa - avere una netta separazione tra controllo e gestione. Se infatti devo vigilare sull'operato di persone che ho nominato io stesso, di cui ho responsabilità politica, potrei essere tentato come amministratore di coprire loro eventuali errori. Così come, pur



sapendo che il problema della mia rete al di là delle perdite è rappresentato dai furti e dagli allacciamenti abusivi, potrei avere timore ad affrontare l'argomento

per non inimicarmi parte dell'elettorato". Insomma, un bel groviglio di interessi e di clientele che quasi nessuno ha intenzione di sman-

tellare.

E intanto, come ogni estate, qualche migliaio di cittadini si trova in fila davanti alle autobotti, senza saper bene a chi indirizzare le proprie invettive.

Maria Comotti

